

Un colpo di penna e il nuovo impianto di Coriano potrà inquinare più del vecchio **Inceneritore: l'accordo dietro le quinte** *Ecco come la Provincia ha "sposato" le tesi di Hera*

L'inceneritore di Hera? Per molti aspetti inquinerà di più anche se sulla carta servirà persino a migliorare la situazione ambientale di Coriano. Lo si capisce leggendo i voluminosi incartamenti che hanno fatto da scenario alla valutazione d'impatto ambientale dell'impianto concluso con una delibera politica della Provincia il 2 settembre 2004. E lo si capisce anche dagli sforzi fatti da Hera per far cadere una delle "prescrizioni" imposte dalla Conferenza dei servizi. La prescrizione numero 23 bis. Intorno ai contenuti di questa prescrizione si è giocato tutto il braccio di ferro tra i tecnici della conferenza dei servizi di Comune e Ausl da una parte, Provincia e Arpa dall'altra e il "tacito accordo" tra Hera e la Provincia.

FORLÌ - Sul nuovo inceneritore di Hera se ne sono sentite davvero tante. Che non inquinerà di più di quello che già esiste e che anzi, nonostante brucerà il doppio dei rifiuti, sarà in grado di inquinare meno grazie alle moderne tecnologie. Ma sarà poi vero? A guardare le carte che lo scorso anno hanno portato la Provincia ad autorizzare il progetto nonostante il parere contrario dell'Ausl e del Comune non sembrerebbe proprio così. E a dirlo era stata la stessa Hera. Ma facciamo un passo indietro.

26 giugno 2004 - Il 26 giugno del 2004 la Conferenza dei servizi, che aveva il compito di valutare la compatibilità ambientale del progetto del termovalorizzatore, aveva stilato le sue valutazioni ed era arrivata ad una conclusione unanime. Le fonti di inquinamento sul quartiere di Coriano erano già troppe per cui il nuovo impianto si poteva autorizzare solo ad una condizione: che inquinasse come il vecchio. E cioè che per tutti i tipi di inquinanti normalmente prodotti dalla combustione dei rifiuti (dalle diossine, ai metalli pesanti alle micidiale polveri sottili) il nuovo inceneritore non dovesse superare i livelli di emissioni al

camino, che erano stati autorizzati per il vecchio impianto nel 2002. Condizione difficile da rispettare anche usando le migliori tecnologie disponibili per l'abbattimento dei fumi.

3 agosto 2004 - Il 3 agosto infatti a dirlo è la stessa Hera nelle "Controdeduzioni alla prescrizione 23" (che è proprio quella che fissa i paletti per le emissioni inquinanti). In quelle, pagine messe agli atti dal rapporto finale della conferenza dei servizi (allegato D pag. 156), Hera dice chiaramente che quei paletti non potevano essere validi per il nuovo impianto e che se tutti gli inquinanti fossero misurati "puri", cioè come escono dal camino, questo "comporterebbe una pratica impossibilità di gestione della futura linea" di incenerimento. In sostanza la Conferenza dei servizi per misurare la variazione dell'inquinamento prodotto dal nuovo impianto su Coriano, cerca di stabilire un termine di paragone con la situazione precedente e lo individua nell'inquinamento effettivamente prodotto dal vecchio impianto (prescrizione 23 bis). Ed è qui che si innesta il ragionamento di Hera per aggirare quei limiti. Ragionamento che

sarà poi accolto sia da Arpa che dalla Provincia e che sarà all'origine della frattura nella conferenza dei servizi con Comune e Ausl. Se dunque i livelli di inquinanti "puri" non si possono rispettare, allora Hera capovolge la prospettiva. Il livello di inquinamento deve essere misurato non "al camino" ma "al suolo" oppure non "puro" ma "diluito" così da permettere margini più ampi di sforamenti. Dice Hera a pagina 158: "La pressione ambientale non deve essere proporzionale alle emissioni della nuova linea ma deve essere misurata attraverso la concentrazione al suolo dei vari inquinanti. Concentrazione che rappresenta l'impatto reale e percepito dai recettori siano essi l'ecosistema umano o vegetale". E' sempre Hera dunque a dire che alzando i camini e aumentando la capacità di dispersione dei fumi si riesce ad aumentare l'area di spargimento degli inquinanti il cui effetto al suolo risulta così più "diluito". E non solo, Hera dice anche che non è il singolo inquinante che deve rimanere invariato ma il "saldo" degli inquinanti. I nuovi calcoli portano dunque a dire che ci sarà una riduzione del 50% di Pm10, diossine e ossidi di

azoto, una situazione invariata per metalli pesanti e ammoniache e un solo aumento per acido cloridrico, monossido di carbonio e Ipa (idrocarburi policiclici aromatici). "Aumenti che in nessun caso danno luogo a situazioni di criticità". E proprio questa è la controdeduzione presentata alla conferenza dei servizi il 3 agosto.

18 agosto 2004 Il 18 agosto la conferenza dei servizi si chiude con un sostanziale disaccordo. Da una parte Arpa e la Provincia che avevano sposato in pieno le tesi di Hera sui criteri per valutare l'impatto ambientale. Dall'altra l'Ausl e il Comune contrari alla nuova impostazione che non dava le sufficienti garanzie di tutela ambientale. I due enti chiedono che si continui ad essere rispettata la condizione iniziale decisa dalla conferenza e contenuta nella prescrizione 23 bis.

3 settembre 2004 Il "no" dell'Ausl fece scattare dunque l'atto conclusivo della giunta provinciale che il 3 settembre, in meno di due settimane, approvò con una delibera la valutazione di impatto ambientale dalla quale era però sparita la prescrizione numero 23 bis.

Roberta Invidia